

Il quaderno di scuola

L'abbiamo tratto dalla sua casa-soffitta
e subito adesso ammettiamo:
abbiamo commesso un'azione
che niente e nessuno consente.
Mai infatti reliquia può esser trasportata
dal suo luogo ad un altro
senza che questo contrasti
in modo sconsiderato ed aperto
con legge che fissa reliquie.
E non basta: dopo averla sottratta
la tratteniamo con noi nella chiusa stanzetta
dove abbiamo deciso: parliamo di lei.
Ma ciò facciamo con speciale permesso:
permesso che scende dall'alto
(da sacra soffitta, cioè)
e permesso oggi solo consente:
quaderno sia – ma solo per oggi –
spostato: il suo aspetto sacrale
lo porti, per sola mezzora, con sé.
E d'un altro, contrario operato
vogliamo fin d'ora chiarire:
se per dieci lustri abbondanti
quaderno è stato ospitato in soffitta
non è certo perché l'abbiamo voluto esiliato
o peggio carcerato lassú
ma perché quello è il suo luogo
insieme a bambola rotta, a trenino, il suo luogo!

Ed ora siamo qui, nella stanza del rito,
dove nostra reliquia si mostra per quello che è:
contenitrice di tempo, serena, felice di darsi

e darsi alla vista e a qualunque dei sensi
ne voglia sentire, sapere qualcosa.
Siam muniti di guanti, e attenti sfogliamo
– i guanti son quelli del nonno anch'essi reliquia,
delicati anche loro, potrebbero andare
in minimi pezzi se in mani imprudenti –
noi dunque sfogliamo, e meraviglia conquista
gli occhi il cuore la mente di chi ha in mano il quaderno.
La pagina prima è tutta di aste:
un lungo steccato si snoda
a volte dritto altre volte piú storto:
l'importante è obbedire a maestra
che anch'essa a lavagna disegna le sue;
e ogni primo giorno di scuola
in tutti i paesi civili è dedicato alle aste;
chi crede di fare diverso e si crede piú astuto
è un povero cieco che perde di vista il piú bello...
Poi, pregustiamo, verranno le cinque vocali,
poi la gallina l'albero il muro la mamma
(piú difficile di tutti è la mamma)...
Noi intanto godiamo:
a tanta distanza di tempi, è concesso il godere;
noi d'altra parte abbiamo superato da anni
tempo misurato da ore e da giorni
settimane millenni; il tempo in cui siamo
ha Ti maiuscola e forte, è Tempo di profeti e di eroi,
è quello che conobbe Noè ed Abramo e Gesù
e Mohammad inviato di Allah:
è Tempo di giganti campate,
istante e millennio son entrambi un eone

E sfogliando avvertiamo: ogni pagina ha un suono
ma un suono diverso da quello della pagina prima
e della pagina dopo, ogni pagina essendo
una Storia, e anch'essa con l'Esse che merita Storia
se incarnata e incartata cosí...

Quando di reliquia saremo saziati
– lo sapremo da un gusto di zucchero in bocca –
potremo baciarla, svestirci dei guanti, salire:
la soffitta potrà accoglierla ancora e di nuovo
per tempi che nessuno misura,
nessuno ha strumenti per farlo.
Diremo: «O quaderno, ritorna in soffitta,
compiacente e piaciuto tu sia ringraziato»